

Il dialogo politico libico a Ginevra, un'occasione mancata

A Chavannes-des-Bogis, a pochi chilometri dalla capitale svizzera, l'atmosfera non è stata delle migliori. Settantaquattro membri scelti dalla Missione di Sostegno delle Nazioni Unite (UNSMIL), provenienti da tutta la Libia e di ogni estrazione sociale, sono stati chiamati da lunedì scorso a decidere sulle basi costituzionali e il meccanismo per le elezioni, precedentemente programmate per il 24 dicembre 2021, giorno in cui la Libia celebra l'anniversario della sua Indipendenza. Il Libyan Political Dialogue Forum avrebbe dovuto concludersi giovedì, ma la Missione ONU ha ottenuto un giorno in più per cercare di giungere ad una conclusione positiva. Ma non è stato così.

“Non siamo riusciti a raggiungere un accordo sulla norma costituzionale, e questo non è di buon auspicio”. Ha annunciato ieri sera, venerdì, il vicesegretario generale e coordinatore della Missione di Sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL), Rizdon Zeninga. “Il sipario si cala oggi e vi invitiamo a continuare il dialogo tra voi per raggiungere un compromesso tra tutte le parti, e continueremo a lavorare con il Comitato di Riconciliazione per preparare alcune opzioni per costruire un terreno comune che il forum discuterà di nuovo”. Ha proseguito Zeninga, anticipando che i membri del LPDF torneranno in Libia e dal lunedì continueranno a lavorare su questo dossier.

Nulla di fatto, dunque, nonostante gli appelli della Comunità internazionale che ha fatto pressioni nelle ore precedenti affinché i partecipanti al LPDF raggiungessero un accordo sulla base costituzionale. “Lasciare Ginevra senza un meccanismo per le elezioni non è una opzione” aveva avvertito invano il capo di UNSMIL Jan Kubis in apertura della terza giornata di incontri, ma è successo proprio così. Sull'incontro, meno incisivo rispetto ai precedenti condotti dall'ex inviata Stephanie Williams, ha pesato anche il coronavirus. Dopo che Kubis non ha potuto presenziare, un membro dello staff della Missione ONU ed uno dei partecipanti al Dialogo, Hussain Al-Ansari, sono risultati positivi al covid.

Decine di delegati, mercoledì, hanno condannato gli appelli a posticipare la data delle elezioni, utilizzando il pretesto di indire un referendum costituzionale prima di elezioni nazionali. Alcuni hanno anche ipotizzato, in una missiva indirizzata alle Nazioni Unite che il nuovo governo ad interim di Abdel Hamid al Dabaiba voglia mantenere il potere, puntando il dito contro gli islamisti, gli autori del sabotaggio al momento elettorale. I messaggi giunti in queste ore dalla Libia hanno fatto sembrare che il desiderio dei libici di scegliere i propri rappresentanti stesse vacillando. Tra leader di gruppi armati e il Consiglio dei Notabili di Misurata che hanno rilasciato un susseguirsi di comunicati di condanna e rigetto per la base costituzionale in discussione a Ginevra, rigettando la possibilità per i leader militari di candidarsi e l'istituzione di qualsiasi organo di Governo fuori dalla capitale Tripoli.

I membri si sono divisi in tre gruppi: il primo, favorevole a tenere elezioni in tempo secondo quanto indicato nella road map; il secondo, che includerebbe i sostenitori del feldmaresciallo Khalifa Haftar, che hanno chiesto elezioni che consentano la sua corsa al ruolo di presidente; ed il terzo, rappresentato dai sostenitori del Governo provvisorio di unità nazionale, della Camera dei Rappresentanti e dell'Alto Consiglio di Stato, la cui tendenza è quella di rinviare il voto e mantenere lo status quo, con il pretesto o la credenza, che l'attuale esecutivo debba risolvere questioni prioritarie prima che i libici scelgano direttamente i propri rappresentanti.

Una minoranza che controlla il processo decisionale e le risorse in Libia

Una rappresentante del Forum di dialogo politico, Saida Al-Yaqoubi, ha accusato una minoranza anonima dei membri del Forum di dialogo di presentare proposte volte a cancellare le elezioni e garantire la sopravvivenza del “partito di fatto”, considerando che tenere le elezioni nella data prevista per il 24 dicembre rappresenti un “incubo” per una elite che continua a mettere i propri interessi personali di fronte al bene del Paese, per gli usurpatori del potere e per i partiti importati dall'estero che controllano il processo decisionale e le fonti di finanziamento della Libia. Al Yaqoubi ha invitato UNSMIL a “rimettere il freno sui binari, fermare questa assurdità e non discutere le proposte lasciate dai partiti che

